

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 4 (2000)

Artikel: Duecento anni or sono : la missione politica di Enrico Zschokke in Ticino nell'anno 1800
Autor: Staffieri, Giovanni Maria
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047891>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

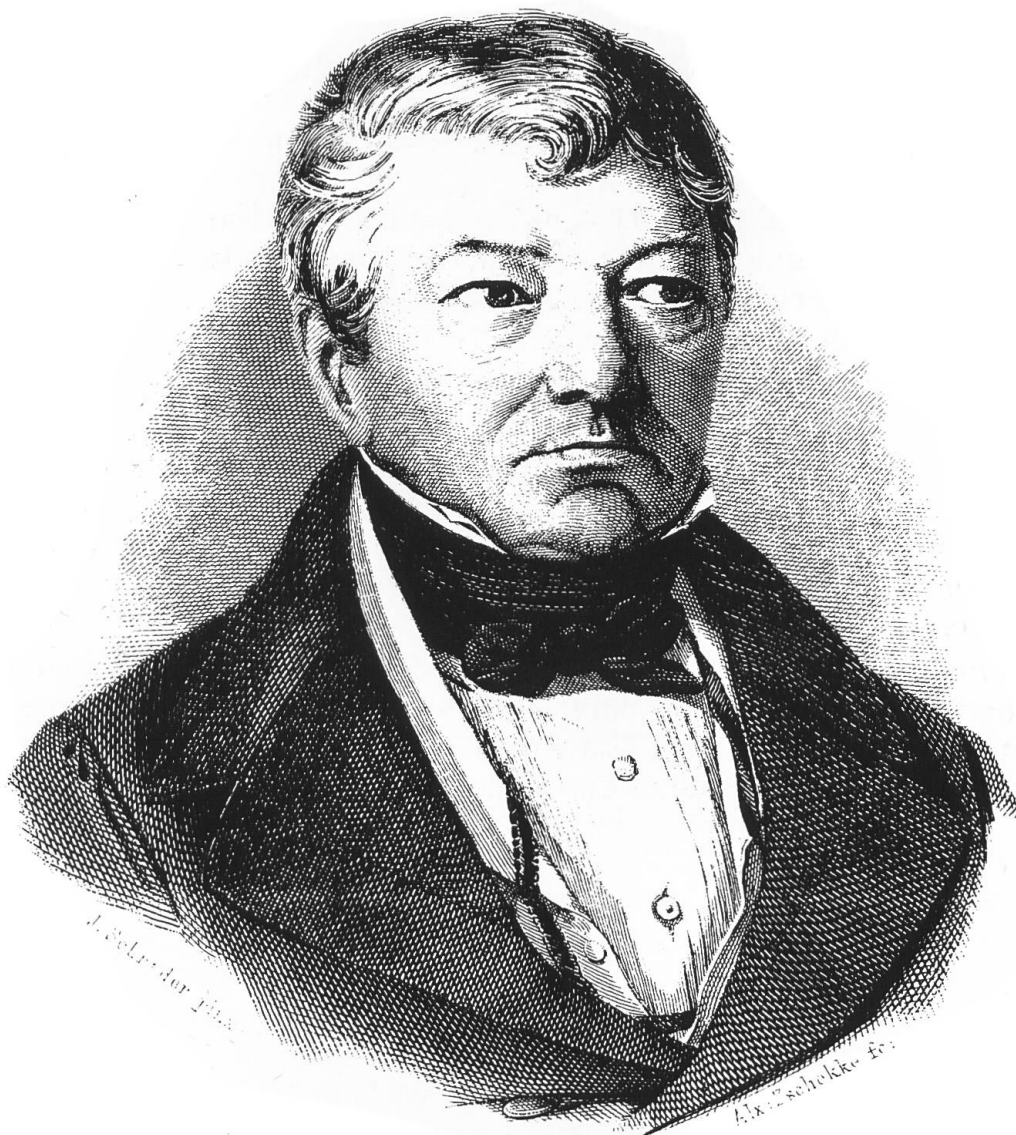
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Giovanni Maria STAFFIERI

**DUECENTO ANNI OR SONO:
LA MISSIONE POLITICA DI
ENRICO ZSCHOKKE
IN TICINO NELL'ANNO 1800
con cenni sulla sua famiglia**



Ritratto di Enrico Zschokke inciso dal figlio Alexander

Conferenza tenuta davanti alla Società Genealogica della Svizzera Italiana il 16 marzo 2000 presso la Villa Saroli di Lugano, il 9 settembre 2000 al «Zschokketag» di Bellinzona (Castelgrande) e il 10 settembre 2000 al Centro S. Ilario di Bioggio per iniziativa del Patriziato Generale di Bioggio, Bosco Luganese e Muzzano-Agnuzzo.

1) Note biografiche su Enrico Zschokke (1771-1848)

Per affrontare l'intero arco della multiforme esistenza di Enrico Zschokke con la dovuta serietà e approfondimento che essa merita non sarebbe sufficiente la presente relazione.

Dovrò pertanto concentrarmi su un riassunto strettamente limitato all'enunciazione delle tappe cronologiche essenziali che hanno contrassegnato la sua vita.

Johann Heinrich Daniel Zschokke nasce il 22 marzo 1771 a Magdeburgo dal maestro tessitore Johann Gottfried, discendente da una famiglia giunta in questa città dalla originaria Sassonia alla metà del '600, e da Dorothea Jordan.

Rimasto orfano della madre a poco più di un anno di vita e del padre a otto anni, è allevato dal fratello maggiore Andreas, che continua l'attività artigianale paterna.

Viene avviato agli studi in istituti di diversi gradi fino a raggiungere la maturità nel 1790, seguita dall'immatricolazione quale studente in teologia presso l'Università di Francoforte sull'Oder.

In questi anni viaggia parecchio e svolge diverse attività pedagogiche e pubblicistiche scrivendo anche dei pezzi teatrali che vengono regolarmente rappresentati.

Nel 1792 si laurea Dottore in Filosofia e Maestro delle arti liberali, ottenendo la licenza di docente per gli Stati prussiani.

Viaggia per la prima volta in Svizzera, ancora quella dell'antica Lega dei 13 cantoni, nel 1795; nel 1796 è a Parigi e poi nuovamente in Svizzera.

Dal 1796 al 1798 dirige a Reichenau presso Coira l'istituto di educazione di proprietà del presidente delle Leghe Grigie Johann Baptist von Tschanner: è quindi, a tutti gli effetti, un immigrato dai riconosciuti talenti culturali, che non ha difficoltà ad integrarsi subito perfettamente e definitivamente in quella che sarà la sua nuova patria.

All'inizio del 1798, Enrico Zschokke viene raggiunto dall'invasione della Svizzera da parte delle truppe francesi, fatto che segna – da un lato – la fine della Lega dei 13 cantoni, sostituita dalla Repubblica Elvetica e – dall'altro lato – l'inizio del suo lungo e intenso percorso politico, che prende avvio lo stesso anno ad Aarau, prima capitale della nuova Repubblica, dove si trasferisce per entrare al servizio del ministro Stapfer.

Nel marzo 1799 è nominato Commissario di Governo nel distretto di Stans in Unterwalden, poi riveste la stessa carica nel Canton Waldstätten dal settembre di quell'anno al febbraio 1800, per trasferirsi poi nel maggio successivo – sempre in qualità di Commissario governativo dell'Elvetica – nelle travagliate terre ticinesi, periodo che è l'oggetto principale di questa comunicazione, dove si trattiene fino al mese di settembre per essere infine nominato Prefetto del Cantone di Basilea, rimanendo in carica fino alla fine del 1801, quando domanda di essere congedato, ciò che avviene con pubblici onori e lodi.

Da quel momento vive dapprima nel castello di Biberstein e poi stabilmente ad Aarau dal 1807 entrando a far parte delle autorità distrettuali e comunali ed accasandosi con la giovane argoviese Anna Elisabeth Nüsperli, detta Nanny.

Sulla sua discendenza dirò in breve più avanti.

Svolge a partire da allora e durante i restanti quarant'anni della sua vita una

intensissima attività pubblicistica, politica e culturale corrispondendo con le principali personalità svizzere ed europee sue contemporanee.

In sintesi: dal 1804 al 1842 è redattore dello «Schweizer Bote»; nel 1814 è eletto nel Gran Consiglio del Cantone Argovia, dove è attivo fino al 1841; nel 1833, 1834 e 1837 è deputato alla Dieta federale; ha una parte importante nella questione dei conventi dell'Argovia e durante il periodo della Restaurazione si dimostra strenuo difensore della libertà di stampa contro la censura.

Heinrich Zschokke si spegne serenamente ad Aarau il 27 giugno 1848 alle 10 del mattino, alla vigilia della fondazione della moderna Confederazione Svizzera.

Le sue principali opere in lingua tedesca sono, in ordine di tempo:

- 1801 Geschichte vom Untergang und Kampf der schweizerischen Bergkantone;
- 1803-1805 Historische Denkwürdigkeiten der helvetischen Staatsumwälzung;
- 1804 Die Alpenwälder;
- 1806 Der schweizerische Gebirgsförster;
- 1809-1816 Stunden der Andacht;
- 1813-1818 Bayerische Geschichte;
- 1817 Geschichte des Freistaates der 3 Bünde;
- 1822 Des Schweizerlandes Geschichten;
- e infine nel 1842 Eine Selbstschau, che è la sua autobiografia.

2) La missione politica di Enrico Zschokke in Ticino dal maggio al settembre 1800

Per introdurre e meglio comprendere l'argomento centrale di questa comunicazione è opportuno delineare per sommi capi il quadro storico locale, inserendolo in quello più ampio nazionale ed europeo.

All'inizio del 1798, il crollo dell'antica Lega dei 13 cantoni svizzeri a seguito dell'invasione delle armate francesi ha determinato l'indipendenza dei baliaggi ticinesi che entrano a far parte della neocostituita – il 12 aprile 1798 – Repubblica Elvetica «una e indivisibile», ossia centralista, suddivisi nei Cantoni (o, per meglio dire, Prefetture) di Lugano e Bellinzona.

Il 18 luglio 1798 entrano in funzione le autorità repubblicane con i rispettivi prefetti (Giacomo Buoncivini per Lugano e il Colonnello Giuseppe Rusconi del Palasio – che incontreremo più avanti – per Bellinzona), autorità male tollerate perché la popolazione rimane tenacemente vincolata alle autonomie locali.

Il «protettorato» francese incombe minaccioso sul Direttorio Elvetico, che si destreggia come può tra le correnti centralista e federalista.

Diamo ora uno sguardo alle vicende europee: l'assenza del Generale Bonaparte, impegnato in Egitto dal luglio 1798, determina la «seconda coalizione» delle potenze europee (Austria, Russia, Gran Bretagna, Impero Turco, Portogallo e Regno delle due Sicilie) in funzione antifrancesa.

Le truppe austro-russe, penetrate in Italia, riconquistano nel 1799 tutta la penisola battendo e mettendo in rotta le armate francesi, grazie soprattutto alle vittorie

del maresciallo Souvorow; contemporaneamente, in Germania e in Svizzera, l'arciduca Carlo d'Asburgo sconfigge ripetutamente i francesi.

Di riflesso, nelle terre ticinesi si manifesta la reazione antigiacobina dell'aprile 1799, che abbatte le autorità dell'Elvetica e istituisce nei vari distretti dei governi provvisori autonomi che reprimono i repubblicani (o patrioti), confiscandone i beni.

Durante tutto l'anno il Ticino è attraversato da truppe e armate: in maggio gli austriaci del principe di Rohan e in settembre gli austro-russi del Maresciallo Souvorow; il paese è messo in ginocchio dalle razzie, dalle requisizioni – mai pagate – e dalle scorrerie: è una situazione economica, sociale e politica veramente desolante.

Nel frattempo (luglio 1799) Napoleone Bonaparte lascia improvvisamente l'Egitto eludendo la sorveglianza della flotta inglese, sbarca in Francia a Fréjus, marcia su Parigi, rovescia il governo del Direttorio con il colpo di stato del 18 brumaio (9 novembre 1799), istituisce il Consolato proclamandosi Primo Console della Repubblica Francese e si appresta a controbattere gli eserciti della Seconda Coalizione riprendendo via via le posizioni perdute in Italia e in Svizzera, dove la Repubblica Elvetica – nella quale assumono intanto il potere gli elementi più moderati della Commissione Esecutiva – riacquista gradatamente il controllo della situazione politica sul suo territorio ristabilendo le autorità decadute in cui entrano ora persone del nuovo corso più conciliante.

Questo è il contesto storico che costituisce contemporaneamente la motivazione della missione politica di Enrico Zschokke nei cantoni ticinesi, dove egli si propone di realizzare i seguenti obiettivi:

- riappacificare la popolazione esasperata con un'amnistia generale;
- assicurarle il rifornimento alimentare (grano, sale, ecc.);
- restaurare le autorità repubblicane con persone lealiste, ma moderate;
- ristabilire le proprietà ecclesiastiche e la percezione delle decime;
- riorganizzare l'amministrazione, l'ordine pubblico e l'istruzione scolastica.

Un compito arduo e complesso in cui il commissario elvetico si distingue per l'abilità, la diplomazia, ma anche per la lucidità e la fermezza che in pochi mesi riportano nel Ticino un clima di relativa stabilità e tranquillità.

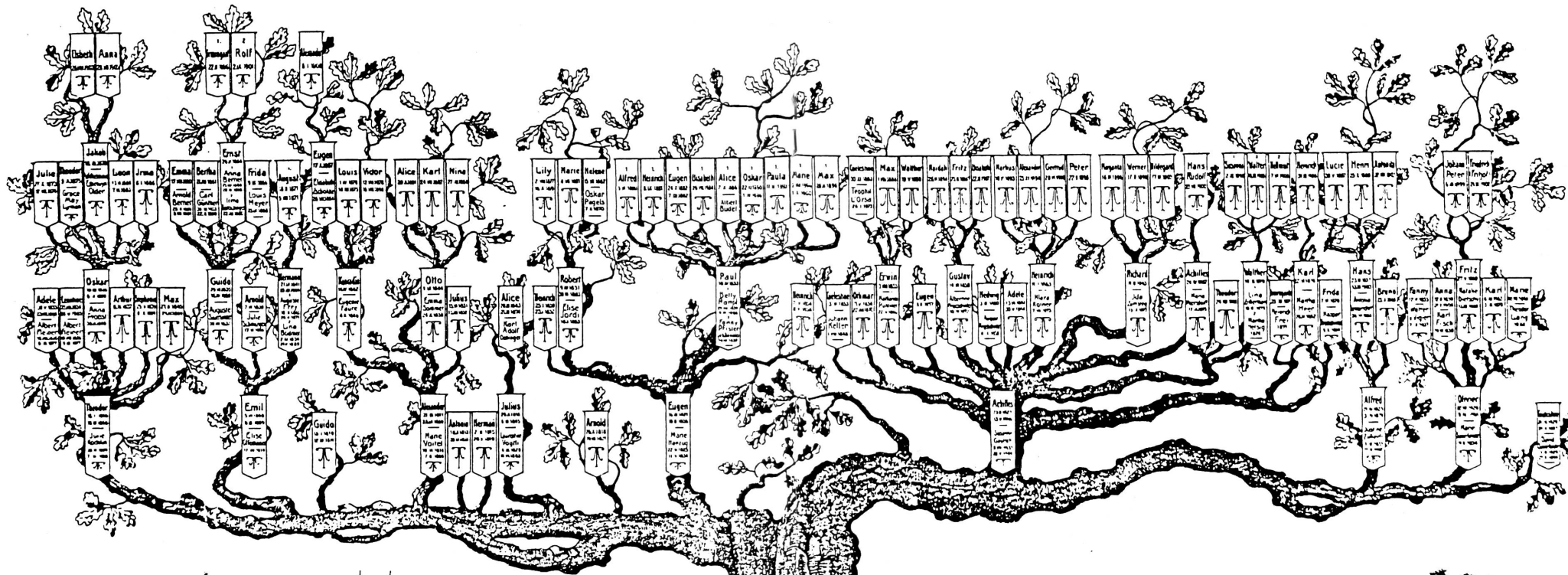
Seguiamo ora in ordine di tempo, ripassandole come in un filmato, le tappe del soggiorno di Enrico Zschokke in Ticino:

21 maggio 1800 il Direttorio Elvetico lo nomina Commissario di governo nella Svizzera Italiana (ossia i Cantoni di Lugano e di Bellinzona) e, dal suo soggiorno di Svitto dove è ospite del generale Reding, si reca a Lucerna dal generale francese Moncey che lo invita ad accompagnarlo con la sua armata di 20 mila uomini nel passaggio in Ticino verso la Lombardia.

28 maggio Parte da Svitto con l'armata di Moncey accompagnato dall'allievo Denz (quale segretario) e dal giovane ufficiale Aufdermaur che nomina Commissario di guerra. S'incammina verso il S. Gottardo con l'avanguardia della divisione Lapoype. Dal Quartier Generale di Airolo E.Z. annuncia con un proclama alla popolazione «i principi, i desideri e lo scopo della mia comparsa «quale plenipotenziario elvetico» e lancia questo appello: «copritemi di un eterno oblio tutto il passato! Riconciliazione, amicizia e pace sia il nostro voto!».

- «Elveti! Fratelli! Abbiate confidenza in me! Rivolgetevi a me in tutte le vostre occorrenze».
- Vi è una scaramuccia con gli austriaci sul ponte della Moesa e le avanguardie francesi entrano a Bellinzona.
- Fine maggio E.Z. aiuta il Generale Moncey (che lo incontra nella casa parrocchiale di Airolo e poi scende fino a Giornico) a rifornirsi delle vettovaglie e delle munizioni per l'armata, rimaste oltre Gottardo. Il tempo è pessimo ed ostacola i trasporti.
- Il grosso dell'armata scende lentamente nella Valle del Ticino operando requisizioni.
- E.Z. è «assediato» da ufficiali e funzionari, da amministratori comunali e messaggeri, ma è appoggiato dal Moncey.
- 30 maggio Il Quartier Generale è ora a Faido.
- Descrive come molto difficile la sua posizione poiché, non conoscendo nulla la Commissione Esecutiva Elvetica (che nel frattempo sostituisce il Direttorio) della reale situazione politica del Ticino, viene da essa continuamente rimproverato di non attenersi strettamente alle sue disposizioni e di prendere decisioni di sua iniziativa.
- Si sente visto con curiosità, e poi con sospetto, specie dai «patrioti» che spargono invettive e calunnie, spacciandolo per «aristocratico».
- I giugno Le avanguardie francesi entrano a Lugano e Locarno.
- A Lugano la Municipalità gli assegna quale alloggio la casa del famigerato direttore postale Pietro Rossi (reazionario e austriacante). Gli è rinfacciato dai «patrioti» di proteggerli sì, ma senza però punire i loro persecutori.
- 2 giugno Tutta la Svizzera Italiana è occupata dalle truppe francesi.
- 5 giugno Da Lugano scrive nuovamente alla Commissione Esecutiva elvetica sulla situazione politica e sullo «spirito di parte» dei luganesi.
- 8 giugno Passaggio a Lugano della cavalleria francese.
- Il locale governo provvisorio, dimettendosi, proclama formalmente la propria dedizione al Commissario Elvetico Zschokke.
- 12 giugno 1000 prigionieri imperiali transitano da Lugano per la Svizzera interna.
- 14 giugno Il Primo Console Napoleone Bonaparte, che ha intanto riassunto il comando dell'Armata d'Italia, batte gli austriaci a Marengo: sono restaurate la Repubblica Cisalpina e quella Ligure.
- 15 giugno Transitano da Lugano 1500 prigionieri tedeschi e arriva dalla Svizzera un battaglione francese.
- E.Z. pubblica un proclama ai cittadini dei cantoni di Bellinzona e di Lugano invitandoli alla collaborazione con le autorità e al rispetto delle leggi.
- 17 e 23 giugno Offre alla Commissione Esecutiva le proprie dimissioni, a meno di ricevere maggiori poteri:
- «Se la patria è minacciata di violente sciagure io provo il dovere e la necessità di apprestarvi all'istante efficaci provvedimenti. Non mi è facile di prevedere tutti gli accidenti che si precipitano dal futuro, e mi è impossibile, nell'urgenza del giorno, di attendere delle istruzioni da Berna, che puonno restar per un'intera settimana. Alle SS. VV. però non sarà malagevole di mettere al mio posto un uomo più attivo, la cui presenza di spirito sappia di leggeri padroneggiare le circostanze e gli eventi».
- Ma non riceve risposta e allora si decide ad agire «a tutt'uomo da dittatore

ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA ZSCHOKKE (1908)



Heinrich Zschokke
 22. III. 1771 - 27. VI. 1848
 25. II. 1805
 Nanny Nüssperli
 3. IX. 1785 - 25. II. 1858



Blumenthalde 1835



Aarau 1835

- negli interessi predominanti a tutto mio pericolo della responsabilità ed usando di mio proprio senno”, limitandosi ad informare la Commissione Esecutiva ed i suoi ministri.
- 27 giugno Allo scopo di pacificare gli animi e di ingraziarsi il clero propone alla Commissione Esecutiva elvetica di tollerare la percezione delle decime e dei censi, provvedendo comunque ad autorizzarla.
- 30 giugno Messaggio della Commissione Esecutiva ai Consessi Legislativi elvetici riuniti a Berna per concedere la percezione delle decime.
- 4 luglio In un rapporto alla Commissione Esecutiva, E.Z. parla della miseria e del malumore della popolazione, specie locarnese, dove si reca ad un Congresso dei deputati del Distretto.
 Scrive al Vescovo di Como Rovelli per invitarlo ad esortare il clero a predicare la pubblica quiete e ne ha sollecitata e positiva risposta.
- 7-9 luglio Il Gran Consiglio elvetico e il Senato approvano la proposta della Commissione Esecutiva per la percezione delle decime; le decisioni sono poi ratificate sempre dalla Commissione Esecutiva; infine E.Z. ne decreta l'applicazione nei due cantoni ticinesi.
- 14 luglio In un proclama «agli abitanti del Cantone di Lugano» E.Z. lancia questo appello:
 «Uomini di qualunque partito, abbastanza lunga fu l'agitazione, s'inalberi ora finalmente lo stendardo della riconciliazione. Figli voi siete d'una stessa patria. Voi tutti sospirate la pace: E perché lasciar la patria sconsolata e senza calma? Voi, generosi e saggi fra il popolo, unitevi con me, e colla generale amnistia meco ancora proclamate la generale rappacificazione”.
 Nell'ambito della riorganizzazione amministrativa dei cantoni ticinesi E.Z. propone alla Commissione Esecutiva la nomina del locarnese Giuseppe Giovanni Battista Franzoni a nuovo Prefetto Nazionale per Lugano e il Colonello Giuseppe Antonio Rusconi del Palasio per Bellinzona, ottenendone l'approvazione.
- 29 luglio E.Z. pubblica un proclama al popolo del Cantone di Bellinzona annunciando per l'11 agosto il rientro in funzione nel cantone di tutte le autorità costituzionali, amministrative e giudiziarie: un esemplare originale è esposto alla mostra «Lugano dopo il 1798» a Villa Saroli assieme ad una lettera dell'8 agosto della Reggenza municipale di Bellinzona al commissario e alla sua risposta del giorno successivo.
- 4 agosto E.Z. rivolge da Bellinzona un analogo proclama agli abitanti del Cantone di Lugano fissando la data del 18 agosto per il ripristino delle autorità dell'Elvetica e il contemporaneo scioglimento del governo e del tribunale provvisorio.
 Invita infine il popolo a «rialzare sulle pubbliche piazze l'albero della libertà e il monumento di Guglielmo Tell, e a non vergognarsi di portare la coccarda elvetica”.
- 7 agosto La Commissione Esecutiva della Repubblica Elvetica annuncia con un messaggio ai corpi legislativi il nuovo assetto dello Stato e che essa sarà d'ora in poi denominata Consiglio Esecutivo elvetico.
- 11 agosto Tornano in funzione a Bellinzona le autorità della Repubblica Elvetica. Prefetto: Giuseppe Antonio Rusconi del Palasio.
- 17 agosto Cessa il «Nuovo Governo Provvisorio di Lugano”.

- Proclama del nuovo Prefetto del Cantone di Lugano, Giuseppe Giovanni Battista Franzoni.
- 18 agosto A Lugano si celebra il ripristino festoso delle autorità elvetiche. Discorsi vari, erezione dell'albero della libertà, musica, spari d'artiglieria e festa da ballo data a Lugano dal Commissario elvetico.
- 20 agosto Enrico Zschokke considera adempiuto il suo compito e il Consiglio Esecutivo elvetico gli concede le dimissioni invitandolo tuttavia a trattenersi ancora per qualche tempo nei cantoni ticinesi perché «l'ulteriore vostra inspezione e i vostri consigli possano essere, e saranno di un singolare giovamento tanto ai prefetti, quanto e più alle altre autorità, alle quali manca di certo la necessaria esperienza».
- 4 settembre Enrico Zschokke parte dal Ticino.
- 7 settembre Arriva a Berna, dove rende conto al Consiglio Esecutivo della sua missione nei cantoni ticinesi.
- 12 settembre È nominato Prefetto Nazionale del Cantone di Basilea.

Qui ha termine il resoconto, esposto in forma riassuntiva, dell'operato del Commissario elvetico Enrico Zschokke nel Ticino durante il periodo da maggio a settembre di duecento anni or sono.

La sua azione, svolta scrupolosamente «super partes», fu generalmente apprezzata e venne coronata da successo, riportando nei cantoni ticinesi l'auspicata conciliazione, una relativa tranquillità sociale, una decente funzionalità amministrativa e un miglioramento delle forniture di grano e di sale dalla Lombardia.

Durante questi mesi del suo soggiorno ticinese Enrico Zschokke ha modo di conoscere diverse personalità locali: un suo rapporto particolarmente amichevole e confidenziale ci è attestato verso il Colonnello Giuseppe Antonio Rusconi del Palazzo (1749-1817), il magistrato che riveste la carica di Prefetto Nazionale per il cantone di Bellinzona dal 1798 al 1801 dopo essere stato lunghi anni al servizio militare della Spagna e prima di diventare membro del Gran Consiglio e del Piccolo Consiglio dal 1803 al 1814 nel Ticino della Mediazione, oltre che più volte deputato alla Dieta federale tra il 1804 e il 1813.

Segnatamente con la scoperta da me effettuata presso l'Archivio di Stato di Bellinzona di tre lettere autografe inedite dirette da Enrico Zschokke al Rusconi poco tempo dopo la fine della sua missione ticinese si dimostra, oltre all'espressione di sinceri sentimenti di profonda amicizia, anche la continuità dell'interesse e della sollecitudine dell'ex Commissario per il Ticino e le sue preoccupazioni per l'ancora incerto futuro della Svizzera.

Vale quindi la pena di segnalarne alcuni passi, che vi leggo nell'originale in lingua francese:

DALLA LETTERA SCRITTA DA SVITTO IL 17 SETTEMBRE 1800:

«Vraisemblablement, mon ami et mon cher collègue, vous avez déjà reçu des lettres de Berne, qui vous ont prouvé, que mon séjour y n'était tout a fait inutile.

Le Gouv(ernement) est resolu de prendre des mesures efficaces de soulager la triste sort de votre Canton.

Moi-même j'étais chez le Ministre Reinhard: j'ai lui parlé de la misère du Canton de Bellinzona. Il en fut emu ...

Lui et le général Dumas ont écrit tout de suite au gén.(éral) en chef Brune et au commissaire ordonnateur en chef Lambert pour effectuer l'exportation des grains. Le Gouv.(ernement) helvétique a fait le même.

Taglioretti à Milan a reçu des nouveaux ordres. Le ministre de l'intérieur vous enverra en peu de temps quelques «à conto».

Mon arrivée à Berne était de la plus haute importance pour éclairer le Gouvernement de la situation actuelle de votre Canton et de celle de Lugano.

Je me préparais de retourner pour peu de semaines encore une fois chez vous, mais en vain.

Le Conseil Executif me nomma Préfet national de Basle, où je me trouverai en quatre jours, aussitôt que j'aurai arrangé ici mes affaires.

Toutes les protestations furent inutiles.

Me voici à présent votre collègue et séparé de vous, mon cher.

Mais patience, la patrie souffre. Il faut que les hommes travaillent pour que nous ne périssions pas tous.

Adieu, mon cher! Vous êtes celui dans les cantons italiens que j'ai aimé le plus.

Je ne quitte votre pays qu'avec regret, parce que je vous perds en même temps.

Mais je vous prie: conservez moi votre amitié! – et soyez persuadé, que vous ne serez jamais oublié de ma part.

Je continuerai même encore à Basle, de travailler près le Gouvernement pour votre canton.

Je sens, que j'ai fait trop peu pour lui. Mais mes talents, mes moyens étaient trop bornés!"

DALLA LETTERA SCRITTA DA BASILEA IL 14 OTTOBRE 1800:

«Si vous auriez été chez moi, mon cher collègue, vous m'auriez bien pardonné la faute de vous n'avoir pas encore écrit.

Mais à peine que j'étais entré dans ma fonction, une insurrection dans le district de Gelterkinden commença d'éclater à cause du payement des censes foncières.

Voilà, mon ami, les premières occupations dans ma nouvelle carrière.

Ah que je pourrais jouir de repos!

Je suis bien puni: toutes les raisons que j'employai autrefois pour vous persuader de recouvrir la charge de la préfecture furent peu de temps après employées contre moi-même.

Et ... on m'a fait Préfet national!

Cependant, c'est tout pour ma patrie."

INFINE, DALLA LETTERA SCRITTA DA BASILEA IL 4 NOVEMBRE 1800:

«Tout est calme dans le monde politique, mon très cher ami; je me flatte, que cette tranquillité n'annonce plus des nouveaux orages. Un de mes amis diplomatiques vient de m'écrire, que nous pourrions nourrir les espérances les plus flattantes pour la neutralité et l'indépendance de l'Helvétie. Non seulement que le premier Consul la veut, mais il paraît encore que les cabinets de Berlin et de Petersbourg s'en entendent beaucoup. On parle beaucoup des indemnités de la République. Le Frikthal nous est sûr; même Bienne et quelques autres parties autrefois suisses doivent être rendues. Il est cependant difficile de combiner avec toutes mes nouvelles la demande du Premier Consul, de vouloir garder le passage sur le S. Bernhard en Valais, stipulée dans le traité avec la France.

Si j'aurais la permission de parler là-dessus, j'aimerais mieux donner tout le Canton du Valais à la France, que le droit d'y pouvoir passer militairement.

Les antichambres m'ont été toujours odieuses.

Il n'y a là que des compliments, mais jamais de l'honneur, de propriété, de l'indépendance.

Les accroissements de la Rep(ublique) Cisalpine me font étonner. Je ne comprends pas les intentions de Bonaparte; même je commence à tirer en doute son esprit sublime et trop vanté.

Je le crois bien, que je ne suis pas assez politique, mais cela ne m'empêche pas d'apercevoir, que la neige soit blanche, et que les corbeaux soient noirs.

Il forme là une république sans républicains, et laisse ici des républicains sans république.

Ainsi soit-il! Attendons nous en bona pace l'issue des choses.”

3) La fortuna letteraria ed editoriale di Enrico Zschokke in Ticino nel XIX secolo

Si tratta di un argomento ancora tutto da approfondire, cui mi limito ad accennare, sulla scorta della recente pubblicazione di Padre Callisto Caldelari concernente la «Bibliografia ticinese dell' '800» (Bellinzona, 1995), per dimostrare quale importanza rivestì in Ticino nel secolo scorso, specie dal profilo didattico, la produzione letteraria e storica di Enrico Zschokke, ampiamente divulgata attraverso autorevoli traduzioni.

Già nel 1805 esce a Lugano dai torchi della neocostituita tipografia Veladini, l'«Istoria della guerra e della distruzione de' Cantoni democratici della Svizzera», di Arrigo Zschokke, nella traduzione di Gian Menico Cetti.

La tipografia luganese Ruggia pubblica nel 1829 la prima edizione della «Istoria Svizzera pel popolo svizzero», tradotta da Stefano Franscini, ristampata nel 1832 e nel 1852 da Veladini a Lugano.

Ancora nel 1832 la Tipografia Elvetica di Capolago pubblica il racconto «La Val d'Oro. Schizzo di costumi svizzeri», pure tradotta dal Franscini, che cura nel 1833 l'edizione del racconto «Il pazzo del secolo decimonono» uscito dalla Tipografia Rovelli.

Del 1842 è la «Strenna Leventinese pel Capo d'Anno 1843» che contiene, nella traduzione di Severino Guscetti, la versione della cronaca sommaria di Enrico Zschokke del suo mandato politico in Ticino nell'anno 1800.

Nel 1844 escono le seconde edizioni del racconto «La Val d'Oro»: una dalla Tipografia Elvetica di Capolago e l'altra dalla Tipografia Bianchi di Lugano.

Severino Guscetti traduce e pubblica nel 1846, attraverso la tipografia Bianchi di Lugano e a cura della Società di Temperanza del S. Gottardo, «La peste dell'acquavite, storia luttuosa d'avviso e d'ammaestramento al ricco e al povero» di Enrico Zschokke.

Segue nel 1854, per i tipi del Veladini, la prima traduzione italiana della novella «Le trasfigurazioni».

La Tipografia Colombi di Bellinzona pubblica successivamente, per un'ampia diffusione scolastica: nel 1857 e 1858 due seconde edizioni della «Istoria della Svizzera pel popolo svizzero», nel 1864 una «terza edizione italiana» e infine, nel 1874 una «quarta edizione italiana» che conclude il ciclo editoriale di Enrico Zschokke nella Svizzera Italiana.

Come si vede, alla effimera quanto significativa presenza fisica dello Zschokke nel Cantone Ticino ne seguì una letteraria tanto durevole, quanto ricca e penetrante di messaggi culturali.

4) La famiglia e i discendenti di Enrico Zschokke

Dal matrimonio dell'allora trentaquattrenne Enrico Zschokke con Nanny Nüsperli (1785-1858), celebrato a Kirchberg in Argovia il 25 febbraio 1805, sono nati – tra il 1806 e il 1828 – ben dodici figli maschi ed un'unica femmina, l'ultima di tutti, Celestine, andata sposa nel 1850 all'avvocato ed editore germanico David Suerländer.

Fra i figli maschi di Enrico Zschokke si distinguono:

- **Theodor**, 1806-1866; medico, professore di storia naturale e autore di varie pubblicazioni;
- **Emil**, 1808-1889; pastore evangelico e letterato;
- **Alexander**, 1811-1859; pittore, incisore e docente di disegno alla scuola cantonale di Aarau;
- **Achilles**, 1823-1896; pastore evangelico, ispettore scolastico e deputato al Gran Consiglio argoviese;
- **Alfred**, 1825-1879; architetto ad Aarau, poi architetto cantonale di Soletta e di Basilea;
- **Oliver**, 1826-1898; ingegnere, costruttore di ferrovie di montagna (Righi), deputato al Consiglio degli Stati 1877-1886 e al Consiglio Nazionale 1886-1897.

Della seconda generazione ricordiamo:

- **Arnold**, 1838-1917; figlio di Emil, dottore in giurisprudenza e Cancelliere di Stato di Argovia;
- **Conradin**, 1842-1918; figlio di Alexander, ingegnere costruttore di ponti e di porti in diversi stati, fondatore dell'impresa di costruzioni Zschokke, professore al Politecnico federale, deputato al Gran Consiglio di Argovia 1892-1906, presidente nel 1896; deputato al Consiglio Nazionale 1897-1917 e presidente nel 1903.

Un pensiero lo dedico anche al ramo per così dire «ticinese» degli Zschokke, stabilitosi a Lugano a metà degli anni '50 nella persona del compianto professore Franco Zschokke (1921-1975), indimenticabile docente di chimica al Liceo cantonale di Lugano, di cui sono stato allievo e, nel 1977, ho sposato la figlia Margherita.

Questo anche per poter legittimamente affermare che nei miei figli Emanuela e Marco vi sono sicuramente tracce della stirpe di Enrico Zschokke.

I discendenti di Enrico Zschokke si sono incontrati una prima volta nel 1895 per celebrare il centenario del suo ingresso in Svizzera.

Da mezzo secolo a questa parte essi si ritrovano regolarmente ogni 5 anni per il cosiddetto «Zschokketag» in uno dei luoghi dove ha soggiornato il capostipite, riunendo anche i posteri di tutte le famiglie alleate per matrimonio delle donne nate Zschokke.

Dal 1993 viene pubblicato con frequenza semestrale il «Zschokke-Zeitung», un bollettino di informazioni sulla famiglia contenente anche interessanti contributi sui personaggi che l'hanno illustrata.

Nell'anno 2000 il Zschokketag ha avuto luogo a Bellinzona il 9 e 10 settembre per commemorare il 200.mo della presenza di Heinrich Zschokke in Ticino.

Da ultimo segnalo la costituzione, avvenuta ad Aarau il 10 marzo 2000, di un'associazione denominata «Heinrich Zschokke Gesellschaft» avente per scopo «il promovimento della ricerca scientifica e pubblicistica su Heinrich Zschokke, della raccolta di testi, di documenti e di materiali iconografici che lo concernono, nonché della loro accessibilità e divulgazione».

5) Bibliografia essenziale

Gran parte delle notizie concernenti la missione di Enrico Zschokke in Ticino qui citate sono state ricavate, ricomposte e commentate dalle seguenti fonti, nell'ordine cronologico:

- **Telegrafo delle Alpi**, anno 1800: settimanale stampato a Lugano dalla Tipografia Rossi, ex Agnello.
- **Strenna Leventinese 1843**: Enrico Zschokke commissario nella Svizzera Italiana pel Direttorio Elvetico;
E.Z. scrive in prima persona il testo della relazione che si può specialmente collazionare nelle sue opere «Historische Denkwürdigkeiten» e «Selbstschau».
- **Giuseppe Pasqualigo**: Compendio storico della Repubblica e Cantone Ticino – Lugano, 1857 (pagg. 445-452).
- **Pietro Peri - Stefano Franscini**: Storia della Svizzera Italiana dal 1797 al 1802 Lugano, 1864 (pagg. 201-235).
- **Angelo Baroffio**: Dell'invasione francese della Svizzera, Vol. II. – Lugano, 1873 (pagg. 40-98).
- **Johannes Strickler**: Actensammlung aus der Zeit der Helvetischen Republik (1798-1803),
 - V Band – Oktober 1799 bis 8. August 1800; Bern, 1895
 - VI Band - 9. August 1800 bis Mai 1801; Bern, 1897

Ulteriori dati sono stati estratti dall'opera «Heinrich Zschokke und seine Nachkommen», in due album a schede editi in privato a cura di Diethelm Zschokke (II edizione, Aarau, 1990).

Su Enrico Zschokke in genere la letteratura è immensa: segnalo, anche per il repertorio bibliografico, la seguente opera: Emil Dietsch: Heinrich Zschokke Rechts- und Staatsdenken. Aarau, 1957 (Zürcher Beiträge zur Rechtswissenschaft, Neue Folge, Heft 204).